FRÛTA TAGGIÄ

a grasia da me vitta,

me poue besagnin.

che caccemmo o ciu bon!

MACEDONIA DI ME
(breve sviluppo in prosa dell'haiku in dialetto genovese)

Gli anni piu belli della vita: un bambino tímido che gioca, tra le cassette della frutta nella piccola bottega di corso Europa. Tutto quel bendiddio, bonta odmosa, gioia per gli occhi, desideri inespressi di dolcezza, era sempre destinato a qualcun altro.
Alla sera, pero, il grilletto ricolmo della frutta tagliata!, che la mamma preparava, solerte e paziente, con la parte sana di mele, pere, banane e arance taccate, vizze o mezze guaste, quindi non piu commerciabili.
Quella poltiglia speciale, unicamente e íntimamente nostra, mistura di marcio amore squisito, quella ricchezza di poverta, sapientissima arte del recupero, quegli abbondanti avanzi degli scarti del cliente, ha fatto di me, oggi, un uomo che sa di cosa nutrirsi, capace di comprendere l'altra faccia delle cose, il retro del negozio. Che ció che va buttato, e sempre molto meno di ció che non si vende.